



GIOVEDÌ 2 NOVEMBRE 2023

la tribuna di Treviso



QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE

€1,20 ANNO XLIV - N° 301
TREVISO - CORSO DEL POPOLO, 42
TEL. 0422/41.76.11 - FAX 0422/57.92.12

www.tribunatreviso.it

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE E.L.L. 353 / 2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, TV

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile



3 1 1 0 2

9 771592 898504

Feriti e stranieri escono dalla Striscia tra loro anche quattro volontari italiani

PAGINE 2 E 3



Uno scherzo telefonico a Meloni La chiamata di due comici russi

PAGINA 4

IL COMMENTO

MASSIMILIANO PANARARI

I CONTRAPPESI CHE SERVONO ALLA RIFORMA

È una "storia infinita" quella delle riforme istituzionali in Italia. Di cui si parla, fra alti e bassi, dagli anni Ottanta della «Grande Riforma» preconizzata da Bettino Craxi e rimasta incompiuta al pari di numerosi altri tentativi (più o meno commendevoli, e per lo più chiaramente "interessanti") di quel genere.

Oggi si riaffaccia con forza (e perfino prepotenza) in quel premierato che Giorgia Meloni ha identificato come una delle sue bandiere - oltre che, innegabilmente, quale «arma di distrazione di massa» con uno scopo di diversivo rispetto ai vuoti dell'azione di governo che si fanno sempre più evidenti, in primis nelle politiche economiche.

Non esiste ancora un testo ufficiale, ma si conoscono soltanto le linee di fondo della possibile riforma costituzionale uscite dal vertice di maggioranza dei giorni scorsi, ed è dunque su quelle che si può cercare di fare qualche ragionamento e alcune osservazioni.

Dopo avere risposto a un paio di "domande preliminari", per così dire. Ovvero servono le riforme a questo Paese? Sì; a dispetto di chi liquida questa come una "falsa questione" e di chi vi intravede sempre e solo un disegno pseudoautoritario, il nostro sistema-Paese ha effettivamente bisogno di governabilità, la quale non costituisce affatto una "parolaccia". / SEGUE A PAGINA 11

LA POLITICA IN REGIONE

Scambio Lega-Fdi Sì al premierato per l'autonomia e il terzo mandato

Si al premierato in cambio di autonomia e terzo mandato Zaia. Proposta Lega a Fdi. TOSATTO / PAGINA 11

TRAGEDIA A SAN FIOR

Prova la moto e muore

Diciottenne si schianta con il mezzo dell'amico. Indagini sulle gare di impennate in strada

Ha perso la vita provando la moto di un amico, davanti a molti altri giovani. Daniele Gnoffo, 18enne di San Fior, è morto pochi minuti dopo il trasporto in ospedale a Conegliano. Sullo sfondo della tragedia c'è una gara tra ragazzi, in una via che già era stata segnalata per quei ritrovi di giovanissimi che in sella ai bolidi a due ruote percorrevano il rettilineo in impennata. La tragedia si è consumata poco dopo le 16 in via Galilei, nella zona industriale di San Fior.

CIPOLLA E GALLO / PAGINA 25

INCHIESTA SULLA DENATALITÀ

La Marca nel 2042 avrà 35 mila giovani in meno e tanti settantenni

Vent'anni di inverno demografico. Con conseguenze devastanti su economia, sanità e istruzione. DE POLO ERAFFAELLO / PAGINE 18 E 19



METEO, ALLERTA ROSSA FIUMI IN PIENA E FRANE SOTTO OSSERVAZIONE
DAL MAS / PAGINA 27

LA DENUNCIA

Giovani ubriachi e in coma etilico Benazzi: «Abolire Halloween»

Diciotto i ragazzi soccorsi da Suem l'altra notte per il troppo alcol. Il dg dell'Ulss: «Meglio abolire questa festa». CIPOLLA / PAGINA 21



Un infarto stronca a 54 anni don Davide Schiavon

Il direttore della Caritas Tarvisina è morto ierimattina a 54 anni, nella sua casa. PASSERINIE POLONI / PAGINE 16 E 17

L'ATRICE OGGI IN VENETO



PRESENTAZIONE A TREVISO

Cortellesi «Il mio film? Mi affeziono alle storie»

Il passaggio dietro la macchina da presa è sempre un rischio. Paola Cortellesi se l'è preso tutto e ha vinto con il suo esordio alla regia, "C" è ancora domani". Oggi lo presenta a Treviso. CONTINO / PAGINA 30

Lutto nella Chiesa trevigiana

Muore a 54 anni don Davide Schiavon

La sua Caritas al servizio degli ultimi

Stroncato forse da un infarto, era direttore della Tarvisina dal 2008. Dal rugby al seminario, poi l'aiuto senza condizioni

Si è accasciato appena uscito dalla sua stanza, nella casa della Caritas di via Venier, con lui diventata cittadella della solidarietà diocesana e riferimento primo di tutta la comunità civile della Marca. Don Davide Schiavon, da 15 anni direttore della Caritas Tarvisina, è morto ieri, a 54 anni, prima delle 9.30, verosimilmente per un infarto. Vano ogni soccorso del Suem 118, giunto in pochi istanti dal vicino ospedale.

Era atteso alla chiesa di San Pio X, per la Messa mattutina. L'allarme era scattato subito, poco dopo la terribile scoperta. In tutto la Caritas, che sta per concludere le celebrazioni per i 50 anni di fondazione, la Diocesi, e la Marca con le cui istituzioni don Davide si era confrontato in questi anni.

Nato a San Donà, aveva frequentato i gruppi giovanili del Duomo. Poi il rugby, nel Fracasso San Donà: giovanili fino all'U23 e in prima squadra, amichevoli: ala, estremo e centro, era un jolly dei tre quarti.

Ma la sua meta tutta interiore era un'altra: entrato in Seminario a Treviso, era stato ordinato nel 1995: cappellano a Martellago, Nervesa e Bavaria, poi parroco a Levada e Torreselle di Piombino Dese.

Nel 2008, l'allora vescovo Andrea Bruno Mazzocato lo aveva nominato direttore di Caritas Tarvisina. E don Davide avrebbe strutturato e consolidato ben presto la Casa della carità da poco inaugurata. Non a caso la scelse come dimora lasciando la parrocchia di Santa Maria del Rovere, dove nel 2012 verrà assegnato, collaboratore pastorale di don Adelino Bortoluzzi.

Pochi come lui hanno incarnato l'essenza della carità. «Non erigere muri e mettersi in gioco», ha scritto. Manifesto di una fede incarnata più che proclamata, testimoniata ogni giorno, pragmatica, rigorosa-



Tre immagini di don Davide Schiavon, qui sopra e al centro con il vescovo di Treviso, Michele Tomasi

mente allineata. E mai fine a sé stessa: l'aiuto, per lui, doveva sempre seminare dignità e riscatto, inserimento e integrazioni per i migranti (nella recentissima veglia per i migranti morti, un ex richiedente ha fatto da contraltare leggendo una suda del Corano), indipendenza economica. Da 15 anni si era votato – e vocato – alla causa di poveri e bisognosi, cui ha assicurato presenza, ascolto, accompagnamento, aiuto concreto e sostegno (fondamento del rugby). E di fronte a situazioni difficili o di tensione, amava dire «Sono rugbista», rivendicazione identitaria e abitudine a sacrificio e... mischie. Aveva placcato anche Kirwan, All Black campione del mondo.

Nato a San Donà è stato cappellano e parroco a Nervesa Bavaria e Levada

Italiani e immigrati; senza tetto e famiglie bisognose; disaggiati e nostrani imprenditori in crisi; richiedenti asilo: a tutti don Davide ha instancabilmente dato, lavorando sottraendo e lontano dai riflettori, mai amati, riservato com'era. Curando ogni dettaglio nel lavoro di squadra con lo staff di operatori volontari. Numerosi già aiutati dalla Caritas e divenuti a loro volta aiutanti.

«Lavorava senza risparmio», ricorda la Diocesi: per trovare soluzioni, per dare un tetto, per risolvere emergenze, per accogliere e sfamare, e per sostenere progetti di cooperazione e sviluppo in Africa, in Serbia (due mesi fa era stato lì per un campo di lavoro), Mali, Tanzania, Togo, Congo, Perù, Ecuador, Giordania. Poi le emergenze: l'alluvione in Romagna, Ucraina e Terrasanta,

isismi in Turchia e Siria. Nel 2009, subito, di fronte alla crisi finanziaria aveva lanciato «Granello di senape», con l'allora vescovo Agostino Gardin e le banche di credito cooperativo del territorio. Microcredito, così efficace e prezioso da avere il riscontro di altissimi tassi di restituzione.

Aveva impegnato la Caritas Tarvisina nell'accoglienza migranti, ma maxi appalti e hub non erano nella sua «visione». Ed era tornato a campagne diffuse sul territorio, come «Un rifugiato a casa mia». Nella recente pandemia, il vescovo Michele Tomasi gli aveva affidato creazione e gestione di «Sta a noi: per un patto di comunità»: sportelli diffusi in Diocesi, per aiutare. Nel 2012 il Rotary di Treviso gli aveva conferito il premio speciale per la sua attività. E i lettori di «Oggi Treviso» lo avevano eletto «Trevigiano dell'anno» nel 2015.

Non ultimi, i fermenti del suo esempio. I tre giovani appena entrati nell'anno di volontariato sociale. O il messaggio ai giovani nell'intervista a Tv2000, su «Firmato da te», le opere realizzate con l'8 per mille. E poi casa Jawo, «fiore all'occhiello» adiacente casa della Caritas: lì i giovani volontari possono condividere riflessioni con gli ospiti. «Con lui la Caritas non è stata solo erogatrice di aiuti e servizi, fin nelle singole parrocchie, ma stimolo continuo a Diocesi tutta e comunità civile nell'educazione alla carità e nella promozione di progetti di giustizia e di inclusione per i più poveri, attenta alla dignità di ciascuno, capace di fare rete con società civile e istituzioni», dice il vescovo Michele Tomasi. Don Davide lascia la mamma, il fratello, cognata e nipoti, Vescovo e confratelli, e la sua grande famiglia della Caritas. Funerali non ancora fissati. —

ANDREA PASSERINI

A TROVARLO DON ADELINO BORTOLUZZI

Si preparava per la messa poi il malore fatale in casa

«Era un santo, e il Signore lo ha chiamato a lui nel giorno di Ognissanti». Don Adelino Bortoluzzi, parroco di Santa Maria del Rovere, aveva come assistente proprio don Davide, da 10 anni. Ed è stato lui a trovarlo senza vita, ieri mattina, nella Casa della Carità di via Venier.

«Era a terra in corridoio, vestito di tutto punto, il malore, fatale, deve averlo colto tra le 9,15 e le 9,30 mentre si

accingeva a lasciare la casa per venire alla chiesa di San Pio X a celebrare messa».

Don Adelino è sconvolto. Quando lo hanno avvisato che don Davide non era arrivato alla chiesa di San Pio X per la Messa – lo ha chiamato l'organista Massimo Pinarello, preoccupato – si è subito attivato. «Lo conoscevo tutti bene, non era da lui. E non rispondeva, questo ci ha allarmato. Nessuno, anche

del suo staff, sapeva nulla, altri non rispondevano. Se penso che abbiamo mangiato assieme tutti i giorni, negli ultimi tempi mi parlava della dieta che stava seguendo», continua don Adelino.

«Per la nostra Chiesa è una perdita enorme», prosegue il parroco. «Era davvero un santo, viveva nella massima semplicità, in modo quasi ascetico, era sufficiente vedere la stanza dove viveva per ren-



Don Davide Schiavon con il vescovo Andrea Bruno Mazzocato

dersene conto».

Don Adelino, quando non è riuscito a mettersi in contatto con don Davide, non trovando nemmeno chi gli potesse aprire la casa della Caritas, ha deciso di sostituire in corsa don Davide (ha celebrato la messa don Abramo), quindi ha officiato a sua volta la Messa nella chiesa di Santa Maria del Rovere. Appena conclusa, è corso alla casa di via Venier, dove alla fine gli ha aperto uno dei volontari, Ahmed.

La terribile scoperta del corpo senza vita è stata immediata. E in un battibaleno la notizia ha gelato prima la Casa tanto cara a don Davide quindi l'intera Diocesi di Treviso e la città. —

A.P.

Lutto nella Chiesa trevigiana

Istituzioni e società civile piangono «uno dei volti più belli della Chiesa»
Da Zaia a Marcon, da Conte alla Caritas nazionale, tantissimi messaggi

Onda di commozione «Punto di riferimento infaticabile, sempre vicino ai più deboli»

LE REAZIONI

Il vuoto si sente già, quasi tangibile. Quanto mancherà da la misura di cosa sei stato. «Infaticabile punto di riferimento nelle situazioni di criticità sociali». «Sempre presente e pronto a rispondere ai bisogni dei più deboli, a immaginare e realizzare progetti». Sono tanti, commossi, i messaggi di cordoglio. Attestati di stima, di gratitudine, sinceri.

«Un infaticabile punto di riferimento della Caritas Tarvisina con il quale la Provincia di Treviso ha sempre collaborato nei difficili momenti di criticità sociali e di accoglienza – lo ricorda il presidente della Provincia di Treviso, **Stefano Marcon** – Mi unisco al cordoglio per la scomparsa. Riposi in pace». Dall'ente del Sant'Artemio arriva anche il ricordo commosso del segretario generale, **Carlo Rapicavoli**: «Una notizia che mi rattrista moltissimo. Una persona dedicata al servizio degli altri, sempre presente e pronto a rispondere ai bisogni dei più deboli, a immaginare e realizzare progetti. Si sentirà la tua mancanza don Davide».

«Un lutto improvviso, che lascia ammutoliti di fronte alla scomparsa così repentina di una persona poco più che cinquantenne – con queste parole il presidente della Regione, **Luca Zaia**, si unisce al cordoglio – Don Davide Schiavon esprimeva tanta vitalità nel suo impegno quotidiano a favore dei più deboli come direttore del-

la Caritas di Treviso. Un prete giovane ed entusiasta, che ha fatto proprie le sfide del nostro tempo dedicandosi alle vecchie e alle nuove povertà con un lavoro incessante. Penso che così lo ricorderanno tutti coloro che lo hanno incontrato o hanno avuto da lui una mano tesa. In questo momento esprimo la mia vicinanza ai familiari, al vescovo e alla diocesi di Treviso. A don Davide dedico un pensiero», conclude Zaia.

«La notizia mi addolora profondamente – dice il sindaco di Treviso, **Mario Conte** – Con don Davide abbiamo affrontato varie emergenze nel territorio e in lui ho sempre trovato grandissima disponibilità. Mancherà tantissimo alla nostra comunità: persone come lui sono da esempio per tutti coloro che si impegnano per il bene del prossimo e nell'ambito sociale, con uno spirito sempre propositivo e guidato dalla propensione all'accoglienza, alla carità e alla sensibilità verso i più fragili. Ci lascia un grande uomo che ha dedicato la sua vita agli ultimi». «Treviso perde un simbolo dell'accoglienza, non solo a parole ma nella pratica quotidiana – scrive **Stefano Pelloni**, consigliere comunale a Treviso – La sua vita e il suo impegno sempre dedicato all'ultimo, allo straniero, al dimenticato sono stati spesso per me motivo di esempio e di ispirazione».

«Don Davide ogni volta lasciava trasparire la sua amicizia e benevolenza. Lascia il segno nella nostra città, nella Diocesi e nella vita di tante per-

sone – lo ricorda **Adriano Bordinon**, presidente del Forum delle associazioni familiari – Mi ha sempre colpito per la sua disponibilità, la dedizione, la determinazione a prendere sul serio la dignità delle persone. Un bel volto di Chiesa di cui essere grati».

«Don Davide ci ha lasciato improvvisamente oggi, consegnandoci in eredità il sogno di un mondo migliore – si unisce al dolore la Caritas italiana – Oggi, nel giorno dedicato a quanti, come lui, vivono la misericordia, hanno fame e sete di giustizia, operano per la pace. Caritas italiana si stringe attorno alla Caritas, alla diocesi di Treviso, e piange un testimone e un amico». Cordoglio anche da **Marco Toffoli** (Alternativa ambiente) e **Abdallah Khezraji**, oltre che da numerosi sindaci del territorio. «Don Davide era originario della nostra parrocchia – lo ricorda la parrocchia del duomo di San Donà – Nei nostri gruppi ha iniziato il suo cammino spirituale che lo aveva condotto ad accogliere la chiamata al sacerdozio, entrando nel seminario di Treviso. Nel 2012 il Rotary gli ha conferito il premio per il suo impegno nell'aiuto alle persone più in difficoltà, ai senza fissa dimora, all'accoglienza degli immigrati e per aver dato sostegno agli imprenditori in crisi. Davide, ti ricordiamo bambino, ti abbiamo avuto vicino nella tua opera di sacerdote, ti teniamo nel nostro cuore e nelle preghiere, sapendoti accolto nell'abbraccio ricco d'amore del Padre». —

FABIO POLONI



Un'altra immagine di don Davide Schiavon: la sua scomparsa prematura ha lasciato tutti attoniti

LA DIOCESI

Il dolore del vescovo «Era un prete buono»

«Questo è il momento del silenzio, in cui renderci davvero conto che don Davide non c'è più. Don Davide, un prete buono, intelligente, preparato, generoso, dedito completamente al Signore Gesù nel suo servizio alla Caritas: ci manca e ci mancherà». Il vescovo di Treviso, Michele Tomasi, ricorda commosso don Davide. «Ora ci stringiamo nella preghiera attorno alla mamma e al fratello, a tutti i suoi amici e a tutti coloro che sono ancora increduli di fronte alla notizia

della sua morte. Chiediamo al Signore il balsamo della consolazione e la luce della speranza, e continuiamo a gettare ponti di fraternità e a tessere relazioni di pace, come ha sempre fatto e ci ha insegnato a fare don Davide».

«Quindici anni», i suoi alla guida della Caritas, come sottolinea la Diocesi in una nota, «in cui si è dedicato senza risparmio alla causa degli ultimi e dei più fragili. Numerosi progetti che ha ideato e messo in atto, in stretta collaborazio-

ne con i vescovi che si sono succeduti e che gli hanno dato fiducia, e con la squadra di operatori e volontari che negli anni sono cresciuti nella Caritas diocesana, che è l'espressione più diretta della cura della Chiesa di Treviso per le persone povere e in difficoltà: le persone in difficoltà economica, senza fissa dimora, gli immigrati e richiedenti asilo (il progetto di accoglienza diffusa «Rifugiato a casa mia») hanno trovato in Caritas e in don Davide ascolto, accompagnamento, e poi progetti di aiuto concreto. Una Caritas non solo erogatrice di aiuti e servizi, ma stimolo continuo alla diocesi tutta e alla comunità civile nell'educazione alla carità e nella promozione di progetti di giustizia e di inclusione». —

Treviso

IL GAZZETTINO

Giovedì 2,
Novembre 2023

Commemorazione di tutti i fedeli defunti. La santa Madre Chiesa si dà cura di intercedere presso Dio per le anime di tutti coloro che ci hanno preceduti e si sono addormentati nella speranza della resurrezione.


13°C 17°C
Il sole sorge 6:49 Tramonta 16:57
La Luna Sorge 20:04 Cala 12:10

 **MORO** dal 1984
INDUSTRIAL FORNITURE

LA STORIA
PIETRO E EDO, 10 ANNI
2 AMICI AD HALLOWEEN
«HA LA GAMBA ROTTA
NON LO LASCIO SOLO»

A pagina VI



Volley
La Prosecco Doc
detta legge
battuta anche
Scandicci
Alle pagine XVIII e XIX



Calcio serie D
Doppietta del Treviso
centrata la sesta vittoria

I biancocelesti passano 2-1 a Mori in Trentino. Stop del Montebelluna: la Luparense ne fa 3 e interrompe la striscia positiva.

Alle pagine XX e XXI

Addio a don Davide Schiavon, il prete degli ultimi

► Il direttore della Caritas aveva 54 anni: trovato morto in casa

Se ne va il prete degli ultimi, il sacerdote dall'aspetto burbero ma dal cuore d'oro e dalla generosità infinita. Ieri mattina, stroncato da un malore improvviso, è morto don Davide Schiavon, 54 anni, dal 2008 direttore della Caritas tarvisina. Uno choc per la Diocesi e per tutta la comunità trevigiana. La notizia si è diffusa in un baleno tra l'incredulità generale. Don Davide è stato un punto di riferimento per tutti. L'uomo a cui

rivolgersi per dare una speranza a chi non ha più niente, nemmeno un tetto sotto cui dormire. La sua perdita lascia un vuoto incolmabile. Ieri mattina lo aspettavano, in chiesa, nella parrocchia di San Pio X, per la messa del giorno di Ognissanti. Lo attendevano i fedeli e don Adelino Bortoluzzi, parroco di San Pio X e di Santa Maria del Rovere, e amico con cui collaborava da anni. E non vederlo arrivare puntuale ha fatto scattare l'allarme. «Ho provato a chiamarlo più volte al cellulare - ricostruisce don Adelino - stupito dal suo ritardo».

Calia e Favaro
alle pagine II e III



DIOCESI IN LUTTO Don Davide Schiavon trovato ieri senza vita

Treviso

Bullismo, 12enne scappa dalle Stefanini
«Scuola molto grande: controlli difficili»

È stato preso di mira dai compagni e a 12 anni è uscito dal complesso delle scuole medie Stefanini ed è scappato. La preside non entra nel merito ma precisa: «Adesso come adesso abbiamo uno spazio importante non è semplice da tenere sotto controllo».



Favaro a pagina VI
LE STEFANINI La sede al Turazza

Diocesi in lutto

Don Davide Schiavon trovato morto in casa «Difendeva gli ultimi»

►Direttore della Caritas dal 2008 si è spento a 54 anni stroncato da un malore

►Don Adelino: «Lo aspettavo in chiesa, sono andato a cercarlo ma era già tardi»

LA SCOMPARSA

TREVISO Se ne va il prete degli ultimi, il sacerdote dall'aspetto burbero ma dal cuore d'oro e dalla generosità infinita. Ieri mattina, stroncato da un malore improvviso, è morto don Davide Schiavon, 54 anni, dal 2008 direttore della Caritas trevigiana. Uno choc per la Diocesi e per tutta la comunità trevigiana. La notizia si è diffusa in un baleno tra l'incredulità generale. Don Davide è stato un punto di riferimento per tutti. L'uomo a cui rivolgersi per dare una speranza a chi non ha più niente, nemmeno un tetto sotto cui dormire. La sua perdita lascia un vuoto incalcolabile.

L'ASSENZA

Ieri mattina verso le 10,30 lo aspettavano, in chiesa, nella parrocchia di San Pio X, per la messa del giorno di Ognissanti. Lo attendevano i fedeli e don Adelino Bortoluzzi, parroco di San Pio X e di Santa Maria del Rovere, e amico con cui don Davide collaborava da anni. Non vederlo arrivare puntuale ha fatto scattare l'allarme. «Ho provato a chiamarlo più volte al cellulare - ricostruisce don Adelino - stupito dal suo ritardo. Don Davide è sempre stata una persona precisa e puntuale». Tanto ritardo ingiustificato lo ha quindi insospettito. Don Adelino è corso alla sede della Caritas dove don Davide alloggiava. «Nei giorni di festa la sede è chiusa - dice - per riuscire

a entrare ho dovuto aspettare il custode perché non apriva nessuno. Ho trovato don Davide disteso nel corridoio, subito fuori la sua stanza, senza vita. Era vestito di tutto punto, stava uscendo per venire a messa da noi». Inutili i soccorsi. Sul posto sono arrivati il medico per accertare il decesso e poi le onoranze funebri per prelevare la salma. È giunto anche il vescovo Michele Tomasi, visibilmente scosso.

IL RICORDO

Don Davide era originario di San Donà e i primi anni del suo sacerdozio, a metà degli anni Novanta, li ha passati tra le parrocchie di Martellago, Mirano, Levada, Torreselle di Piombino Dese. Poi, nel 2008, la nomina a direttore della Caritas. E proprio nel periodo peggiore: quello della crisi economica e delle richieste di aiuto che si moltiplicavano. E lui non si è mai sottratto mettendole a disposizione tutto quello che poteva e trasformandosi in "martello" per convincere anche i sindaci più riottosi a fare la propria parte, soprattutto sul fronte dell'accoglienza. La sua possen-

«ERA FELICE PERCHÉ IL VESCOVO AVEVA ACCONSENTO A RICEVERE I PIÙ DEBOLI DURANTE LE FESTE DEL PROSSIMO NATALE»



IL RINVENIMENTO L'autobara recupera la salma di don Schiavon nelle stanze della Caritas dove è stato trovato ormai senza vita dopo un infarto

te mole non passava inosservata, eredità anche di una passione giovanile per il rugby. Non amava molto parlare della propria vita, se non con le persone più care, ma nelle occasioni liete ricordava con piacere di quando si impegnava nella mischia, nel fango, alla conquista della palla ovale. In una partita amichevole ha anche incrociato sul campo una leggenda come John Kirwan, l'asso neozelandese campione del mondo che ha legato il suo nome alla Marca. Ma del suo passato parlava poco. «Non era un

burbero - racconta don Adelino - gli piaceva restare sulle sue. Era invece una persona dalla bontà infinita, un generoso. Treviso ha perso un santo, un sacerdote vicino ai più poveri, agli umili. In questi anni collaborava con me nelle parrocchie di Santa Maria del Rovere e San Pio X. Ma in realtà ci legava una profonda amicizia. Mangiavamo ogni giorno assieme, era una persona stupenda. La sua è una grande perdita non solo per la Diocesi, ma per tutta la comunità».



FELICITÀ

Sempre con l'idea fissa di aiutare chi sta peggio senza badare alla propria comodità, al proprio benessere, don Davide non si è mai risparmiato un solo secondo. E proprio pochi giorni fa aveva confessato, a don Adelino per

AL SERVIZIO DEGLI UMILI Don Davide Schiavon, il prete degli ultimi, è mancato ieri all'età di 54 anni. Protagonista della vita della Diocesi da sempre impegnato nella tutela dei più indifesi

Zaia: «Ha fatto proprie le sfide del nostro tempo dedicandosi ai più poveri»

LE REAZIONI

TREVISO In tanti hanno voluto ricordare la figura di don Davide Schiavon. La sua immagine, il suo stile schietto e delicato nel condurre la Caritas in anni complicati, hanno lasciato il segno. Lo riconosce il governatore Luca Zaia: «Un lutto improvviso, che lascia ammutoliti di fronte alla scomparsa così repentina di una persona poco più che cinquantenne. Don Davide Schiavon esprimeva tanta vitalità nel suo impegno quotidiano a favore dei più deboli come direttore della Caritas di Treviso. Un prete giovane ed entusiasta, che ha fatto proprie le sfide del nostro tempo dedicandosi alle vecchie e alle nuove povertà con un lavoro incessante. Penso che così lo ricorderanno tutti coloro che lo hanno incontrato o hanno avuto da lui una mano tesa. In questo momento esprimo la mia vicinanza ai familiari, ai Vescovo e alla diocesi di Treviso. A don Davide dedico un pensiero». Uno dei primi a essere informato della scomparsa è stato il sindaco Mario Conte: «La notizia della sua morte mi addolora profondamente. Con don Da-

vide abbiamo affrontato varie emergenze nel territorio e in lui ho sempre trovato grandissima disponibilità. Mancherà tantissimo alla nostra comunità: persone come lui sono da esempio per tutti coloro che si impegnano per il bene del prossimo e nell'ambito sociale, con uno spirito sempre propositivo e guidato dalla propensione all'accoglienza, alla carità e alla sensibilità verso i più fragili. Ci lascia un grande uomo che ha dedicato la sua vita agli ultimi». Significativo anche il ricordo del presidente della Provincia

CONTE: «ASSIEME ABBIAMO AFFRONTATO TANTE EMERGENZE CAPITATE NEL NOSTRO TERRITORIO, È STATO UN ESEMPIO PER TUTTI»



LUCA ZAIA Il ricordo del presidente della Regione

Stefano Marcon: «Mi unisco al cordoglio per la scomparsa di don Davide Schiavon, infaticabile punto di riferimento della Caritas Tarvisina con il quale la Provincia di Treviso ha sempre collaborato nei difficili momenti di criticità sociali e di accoglienza. Riposino in pace».

«CI MANCHERÀ»

«La perdita di don Davide porta con sé un grande vuoto - dicono Paola Roma, presidente dell'Associazione Comuni della Marca Trevigiana e Marco Della Pietra, Presidente del Centro Studi Amministrativi della Marca - perché ci ha lasciati una persona meravigliosa, uno che si è sempre prodigato in prima fila per gli ultimi, per i più deboli e gli indifesi. Tanti i fronti sui quali abbiamo avuto l'onore di lavorarci insieme, dall'Associazione Comuni alle attività con la Conferenza dei Sindaci delle Usl e non ultima la



PAOLA ROMA: «LASCIA UN GRANDE VUOTO»
FRANCO ROSI: «HA SEMPRE SCELTO DI RESTARE IN MEZZO A CHI STAVA PEGGIO»

gestione dell'accoglienza dei profughi ucraini. Un uomo che incarnava in pieno il senso della pietà e della solidarietà cristiana. Un vero esempio per tutta la nostra Comunità e non solo». Il sindaco di Villorba Francesco Soligo ricorda la sua eredità: «La sua fede, il suo impegno terreno, la sua for-

Il vescovo: «Un prete buono e generoso, ci mancherà»

► «È il momento del silenzio in cui renderci conto che veramente non c'è più»
Originario di San Donà, don Davide ripeteva: «L'odio si può fermare con l'amore»

IL RITRATTO

TREVISO «È il momento del silenzio, in cui renderci davvero conto che don Davide non c'è più. Un prete buono, intelligente, preparato, generoso, dedito completamente al Signore nel suo servizio alla Caritas: ci manca e ci mancherà». Il vescovo Michele Tomasi parla così dopo l'improvvisa scomparsa di don Davide Schiavon. L'intera diocesi è in lutto.

LA STORIA

Don Davide, originario di San Donà, ordinato sacerdote nel maggio del 1995, era stato prima cappellano a Martellago, Nervesa e Bavaria e poi parroco a Levada e Torreselle. Ma il suo nome è indissolubilmente legato alla Caritas di Treviso, che guidava da 15 anni. Dal 2008, periodo della crisi economica che l'aveva visto far nascere uno dei primi sportelli in Italia di micro-credito per sostenere gli imprenditori in difficoltà. E poi la grande stagione dell'immigrazione. «L'odio si può fermare solo con l'amore», aveva aperto così l'ultimo intervento, scritto proprio l'altro ieri. Don Davide è sempre stato dalla parte degli ultimi. «Si può morire per i poveri - è stato il ricordo di don Mario Vanin, parroco di Morgano e riferimento di Casa Respiro, durante la messa di ieri - alcuni di noi gli dicevano di rallentare. Lui ha sempre dato tutto sé stesso». Senza inchini davanti alla ragion politica. Lo ha confermato anche nell'ultima intervista sui flussi migratori: «L'accoglienza ha un difetto di base, è poco efficace e rischia di creare marginalità. È complicato investire energie sapendo che l'80% delle persone entra nell'infinita trafila dei "forse". Deve esserci un cambio di registro». In estate nella Marca si è tornati a discutere dell'accoglienza diffusa. Don Davide è stato tra i primi a realizzarla con la Caritas, assieme ad altri gruppi, ormai quasi 10 anni fa. Ha accolto migliaia di persone, che nella maggior parte dei



CON IL VESCOVO Uno dei tanti momenti assieme a monsignor Michele Tomasi per la Diocesi

casi altre trovavano porte sbarrate. E ha continuato fino ad oggi aprendo la Casa della Carità a 60 migranti arrivate dall'Afghanistan e dal Pakistan attraverso la rotta balcanica. Nella sede di via Venier hanno accesso ai servizi primari.

LE DISCUSSIONI

Nel tempo non sono mancate alcune polemiche con i sindacati: «Non è possibile fare teoria davanti a persone che hanno subito torture, davanti a vulnerabilità e povertà del genere bisogna sporcarsi le mani». È stato così fino al

fine. Con uno degli ultimi appunti riservato anche alle dichiarazioni del premier Meloni sui migranti che lasciati ai margini della società svilupperebbero odio perché ingannati. «Ha correlato in maniera "fantasiosa" la condizione di povertà all'odio dei terroristi - ha scritto l'altro ieri - forse è necessario che lei, insieme a tutti noi, si ponga la domanda se non ci sia qualcosa di diverso per non far precipitare le persone nell'abisso della disumanizzazione». Ma don Davide è stato anche molto altro. Nell'emergenza Covid ha aperto

sportelli per aiutare chi aveva perso il lavoro. Parallelamente ha avviato progetti di collaborazione in Africa, Sud America e Medio Oriente. Contribuendo come Caritas anche in emergenze come l'alluvione in Emilia Romagna, l'Ucraina, il terremoto in Turchia. Fino all'occhio di "Casa Jawo", aperta quest'anno accanto alla Casa della Carità, per la condivisione tra volontari e ospiti. Don Davide ha lasciato la mamma e un fratello, la cognata e i nipoti.

Mauro Favaro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Khezraji, l'amico: «Costruiva ponti tra le persone»



L'IMPEGNO Don Schiavon da sempre impegnato nella gestione e nell'accoglienza dei profughi

«I SUOI ORIZZONTI ERANO MOLTO VASTI, NON DIMENTICHERÒ I PROGETTI REALIZZATI PER LE COMUNITÀ NEL MALI E IN SENEGAL»

per aiutare le auto dei visitatori a parcheggiare. Non aveva alcuna remora nel fare le cose più semplici. Ci ha dato un grande esempio. E ha continuato a mettersi a disposizione anche quando è diventato direttore della Caritas, prima che gli impegni del suo incarico lo as-

sorbissero del tutto».

INTEGRAZIONE

Khezraji non dimentica l'aiuto ricevuto quando c'è stato bisogno di trovare un posto ai richiedenti asilo che arrivavano a centinaia, ogni settimana, nella Marca. «Don Davide non si è mai tirato indietro, anche nei momenti più difficili. Lo ripeto ancora: in una città non facile come Treviso, lui ha lavorato sempre per costruire ponti. Ogni volta che ci parlavamo dimostrava la sua grande umanità. E aveva orizzonti molto grandi». Khezraji ricorda i progetti portati a termine con l'aiuto di don Davide: «Aveva tanti progetti e riusciva a portarli a termine. Non posso dimenticare quello che ha fatto per portare aiuti direttamente in Mali e in Senegal. Mi piaceva molto don Davide perché non si limitava mai alla sola provincia ma sapeva guardare oltre. La sua è una grande perdita: non è un caso se da 15 anni era alla guida della Caritas. Spero che chi arriverà dopo di lui sappia seguirne il suo esempio».

P. Cal.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

primo, la sua felicità per una promessa strappata al vescovo: di ricevere i poveri, sotto Natale, nella stupenda sala dell'Episcopio, la stessa utilizzata nelle grandi occasioni per accogliere le autorità. «Per lui questo ricevimento dei più disagiati da parte del ve-

scovo era una grande conquista - rivela don Adelino - perché don Davide era così, generoso. Quando il vescovo con cui c'era grande sintonia gli ha detto di sì, lo ha reso felicissimo». Don Davide mancherà a tanti. Lo dimostrano gli attestati di cordoglio arrivati dopo la notizia del suo decesso. Un fiume di parole per dire, alla fine, una sola cosa: addio al sacerdote che aveva come missione solo il bene del prossimo.

Paolo Calia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gnò sempre dedicato all'ultimo, allo straniero, al dimenticato sono stati spesso per me motivo di esempio e di ispirazione. Treviso perde un simbolo dell'accoglienza, non solo a parole ma nella pratica quotidiana. Che grandissima tristezza». Nicolò Rocco (Azione): «L'associazione di idee per noi trevigiani negli ultimi quindici anni è sempre stata immediata. Caritas vuol dire don Davide Schiavon viceversa. Don Davide ha saputo incarnare lo spirito della carità con saggezza, presenza e amore. Lui c'era, sempre. Con un unico obiettivo, un'unica missione: aiutare chi aveva bisogno». Franco Rosi (Treviso Civica): «Ci sono tanti modi per guidare la Caritas - ricorda - lui ha scelto di farlo stando in mezzo ai più poveri e disagiati». Antonella Tocchetto (Pd) conosceva bene don Davide: «Ha interpretato veramente lo spirito indicato da Papa Francesco è stato il prete degli ultimi». Chiude Marco Toffoli, presidente della cooperativa Alternativa Ambiente: «La grande personalità ed il carisma dell'uomo Davide erano poi conosciuti da tutti. E da oggi siamo tutti realmente più soli, in primis i più deboli».

P. Cal.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

za, saranno sicuramente esempi per molti di noi quando dovremo aiutare i più deboli».

«TRISTEZZA»

Stefano Pelloni, capogruppo del Pd a palazzo dei Trecento, sottolinea la propensione verso gli ultimi: «La sua vita e il suo impe-

Don Schiavon, trovato morto il prete degli ultimi

È morto il prete degli ultimi, il sacerdote dall'aspetto burbero ma dal cuore d'oro e dalla generosità infinita. Ieri mattina, stroncato da un malore improvviso, è morto don Davide Schiavon, 54 anni, dal 2008 direttore della Caritas di Treviso. Uno choc per la Diocesi e per tutta la comunità di San Donà, la terra di cui era originario don Davide. La notizia si è diffusa in un baleno tra l'incredulità generale. Don Davide è stato un punto di riferimento per tutti. Ieri mattina lo aspettavano, in chiesa, nella parrocchia di San Pio X a Treviso, per la messa di Ognissanti. Ma i fedeli lo hanno atteso invano. Era stato parroco anche nel Veneziano.

P.Calia a pagina XIV



IMPEGNO SOCIALE Don Davide Schiavon, morto a 54 anni

Lido e Marghera

Fiamme in camera, salvata centenaria Rogo dall'asciugatrice, 5 intossicati

Un appartamento divorato dalle fiamme e tre persone, tra cui una centenaria, portate in salvo. È il bilancio di un incendio che si è sviluppato ieri mattina, poco prima delle 10.30 in un condominio al Lido. E a Marghera un'asciugatrice ha preso fuoco nella notte in un garage. Intossicate cinque persone.

Alle pagine VII e X

MARGHERA Pompieri in azione



San Donà di Piave

mestrecronaca@gazzettino.it



VICINO AGLI ULTIMI

Un passato da rugbista, si era sempre dedicato ai più bisognosi e a chi si trovava in difficoltà



Giovedì 2 Novembre 2023
www.gazzettino.it

Va a messa, malore lo stronca a 54 anni: Addio a don Schiavon

► Il religioso, originario di San Donà, era direttore della Caritas di Treviso: era stato parroco anche nel Veneziano

SAN DONÀ

Se ne va il prete degli ultimi, il sacerdote dall'aspetto burbero ma dal cuore d'oro e dalla generosità infinita. Ieri mattina, stroncato da un malore improvviso, è morto don Davide Schiavon, 54 anni, dal 2008 direttore della Caritas di Treviso. Uno choc per la Diocesi e per tutta la comunità di San Donà, la terra di cui era originario don Davide. La notizia si è diffusa in un baleno tra l'incredulità generale. Don Davide è stato un punto di riferimento per tutti.

LO STUPORE

Ieri mattina lo aspettavano, in chiesa, nella parrocchia di San Pio X a Treviso, per la messa di Ognissanti. Lo attendevano i fedeli e don Adelino Bortoluzzi, parroco di San Pio X e di Santa Maria del Rovere, e amico con cui collaborava da anni. E non vederlo arrivare puntuale ha fatto scattare l'allarme. «Ho provato a chiamarlo più volte al cellulare - ricostruisce don Adelino - stupito dal suo ritardo. Don Davide è sempre stata una persona puntuale». Tanto ritardo ingiustificato lo ha insospettito. Don Adelino è quindi corso alla sede della Caritas dove don Davide alloggiava. «Nei giorni di festa la sede è

chiusa - dice - per riuscire a entrare ho dovuto aspettare il custode perché non apriva nessuno. Ho trovato don Davide disteso nel corridoio, subito fuori la sua stanza, senza vita. Era vestito di tutto punto, stava uscendo per venire a messa da noi». Inutili i soccorsi. Sul posto sono arrivati il medico per accertare il decesso e poi le onoranze funebri per prelevare la salma. È arrivato anche il vescovo Michele Tomasi, visibilmente turbato.

IL RICORDO

Don Davide era originario di San Donà e i primi anni del suo sacerdozio, a metà degli anni Novanta, li ha passati tra le parrocchie di Martellago, Mirano, Levada, Torreselle di Piombino Dese. Poi, nel 2008, la nomina a direttore della Caritas a Treviso. E proprio nel periodo peggiore: quello della crisi economica e delle richieste di aiuto che si moltiplicavano. E lui non si è mai sottratto mettendo a disposizione tutto



VICINO AGLI ULTIMI Don Davide Schiavon era nato a San Donà: sopra, il recupero della salma a Treviso

quello che poteva e trasformandosi in "martello" per convincere anche i sindaci più riottosi a fare la propria parte, soprattutto sul fronte dell'accoglienza. La sua possente mole non passava inosservata, eredità anche di una pas-

sione giovanile per il rugby. Non amava molto parlare della propria vita, se non con le persone più care, ma nelle occasioni liete ricordava con piacere di quando si impegnava nella mischia, nel fango, alla conquista della palla

ovale. In una partita amichevole ha anche incrociato sul campo una leggenda come John Kirwan, l'asso neozelandese campione del mondo che ha legato il suo nome alla Marca. Ma del suo passato parlava poco. «Non era un burbero - racconta don Adelino - gli piaceva restare sulle sue. Era invece una persona dalla bontà infinita, un generoso. Treviso ha perso un santo, un sacerdote vicino ai più poveri, agli umili. In questi anni collaborava con me nelle parrocchie di Santa Maria del Rovere e San Pio X. Ma in realtà ci legava una profonda amicizia. Mangiavamo ogni giorno assieme, era una persona stupenda. Una grande perdita non solo per la Diocesi, ma per tutta la comunità».

FELICITÀ

Sempre con l'idea fissa di aiutare chi sta peggio senza badare alla propria comodità, al proprio benessere, don Davide non si è mai risparmiato un solo secondo. E proprio pochi giorni fa aveva confessato, a don Adelino per primo, la sua felicità per una promessa strappata al vescovo: di ricevere i poveri, sotto Natale, nella stupenda sala dell'Episcopio, la stessa utilizzata nelle grandi occasioni per accogliere le autorità. «Per lui questo ricevimento dei più disagiati da parte del vescovo era una grande conquista», rivela don Adelino.

Paolo Calia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Pensava più agli altri che a se stesso»

SAN DONÀ

Una persona buona, che pensava sempre agli altri prima ancora che a se stesso. Ha lasciato un vuoto immenso nel Sandonatese la scomparsa, il giorno di Ognissanti, di don Davide Schiavon (nella foto). Nato nella cittadina della sinistra Piave il 22 marzo 1969, dopo aver concluso brillantemente gli studi al liceo scientifico Galileo Galilei, era entrato nel Seminario diocesano di Treviso. «Una persona favolosa, di una simpatia travolgente. Aveva una viva intelligenza e una grande luce dentro» è il ricordo che traccia di lui l'amico d'infanzia Stefano Ferraro. «Da ragazzini abbiamo passato molto tempo assieme nelle attività vicariali e diocesane, lui faceva parte dell'Azione Cattolica del Duomo, io del Don Bosco. È sempre stato votato al prossimo». Ordinato sacerdote il 27



IL CUGINO ANDREA: «VIVEVA INTERAMENTE LA SUA MISSIONE PER IL PROSSIMO: TORNAVA A CASA OGNI SETTIMANA»

maggio 1995, dal 2008 era direttore della Caritas di Treviso. A ricordarlo, ieri, è stata anche la Parrocchia del Duomo di San Donà, che ha voluto rammentare quanto fosse sempre stato grande l'impegno di don Davide nell'aiuto alle persone più in difficoltà.

LA PARROCCHIA

«Era una persona assolutamente dedicata alla sua "missione" e viveva per quello - esprime con affetto il cugino Andrea Granzotto - Una persona generosa e disponibile. L'impegno che aveva messo nella sua professione lo portava a trascurare un po' se stesso, ma ogni settimana tornava a San Donà per trovare mamma Ginetta». A maggio del 2022 aveva perso il padre Gianfranco, una vita trascorsa come bidello alla scuola Toti di Musile. «Abbiamo appreso della sua scomparsa dopo pranzo, dai giornali - aggiunge

Granzotto - Oltre alla mamma lascia il fratello Denis e i due nipoti Giorgio e Andrea». A testimoniare l'immenso cuore rivolto ai più bisognosi è anche l'ex sindaco Andrea Cereser, che proprio da don Davide era stato recentemente contattato. «È stato il motore della Casa della Carità di Treviso - racconta - con iniziative di integrazione e accoglienza, ma anche di formazione. Da qualche tempo aveva coinvolto me e mia moglie in un osservatorio sulle povertà e sulle opportunità della diocesi di Treviso. Era una persona molto generosa, da annoverare più alla categoria dei testimoni che dei maestri». «Davide, ti ricordiamo bambino - il saluto commosso che gli ha dedicato la Parrocchia del Duomo -, ti abbiamo avuto vicino nella tua opera di sacerdote, ti teniamo nel nostro cuore e nelle preghiere».

C.Pel.

DON ADELINO: «LO ASPETTAVO PER LA CELEBRAZIONE, NON VEDENDOLO MI SONO PREOCCUPATO, ERA SEMPRE PUNTUALE»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORIGINARIO DI SAN DONÀ

Don Davide Schiavon si è spento a 54 anni

Da giocatore del Fracasso rugby al seminario: direttore della Caritas Tarvisina, per 15 anni al servizio degli ultimi

SAN DONÀ

Si è accasciato appena uscito dalla sua stanza, nella casa delle Caritas di via Venier, con lui diventata cittadella della solidarietà diocesana e riferimento primo di tutta la comunità civile della Marca.

Don Davide Schiavon, da 15 anni direttore della Caritas Tarvisina, è morto ieri, a 54 anni, prima delle 9.30, verosimilmente per un infarto. Vano ogni soccorso del Suem 118, giunto in pochi istanti dal vicino ospedale

Era atteso alla chiesa di San Pio X, per la Messa mattutina. L'allarme era scattato subito, poco dopo la terribile scoperta. In tutto la Caritas, che sta per concludere le celebrazioni per i 50 anni di fondazione, la Diocesi, e la Marca con le cui istituzioni don Davide si era confrontato in questi anni

Nato a San Donà, aveva frequentato i gruppi giovanili del Duomo. Poi il rugby, nel Fracasso San Donà: giovanili fino all'Under 23 e in prima squadra, amichevoli: ala, estremo e centro, era un jolly dei trequarti. Ma la sua meta tutta interiore era un'altra:

entrato in Seminario a Treviso, era stato ordinato nel 1995: cappellano a Martellago, Nervesa e Bavaria, poi parroco a Levada e Torresselle di Piombino Dese.

Nel 2008, l'allora vescovo Andrea Bruno Mazzocato l'aveva nominato direttore di Caritas Tarvisina. E don Davide avrebbe strutturato e consolidato ben presto la Casa della Caritas da poco inaugurata. Non a caso la scelse

Il vescovo di Treviso: «Uno stimolo continuo per la diocesi tutta e la comunità civile»

come dimora lasciando la parrocchia di Santa Maria del Rovere, dove nel 2012 verrà assegnato, collaboratore pastorale di don Adelino Borroluzzi.

Pochi come lui hanno incarnato l'essenza della carità. «Non engere muri e metterli in gioco», ha scritto. Manifesto di una fede incarnata più che proclamata, testimoniata ogni giorno, pragmatica, rigorosamente allineata.

E mai fine a sé stessa: l'aiuto per lui, doveva sempre seminare dignità e riscatto, inserimento ed integrazioni per i migranti (significativa la veglia 2022, con un ex richiedente a fargli da contraltare), indipendenza economica. Da 15 anni si era votato e vocato - alla causa di poveri e bisognosi, cui ha assicurato presenza, ascolto, accompagnamento, aiuto concreto e sostegno (fondamento del rugby). E di fronte a situazioni difficili o di tensione, amava dire «Sono rugbista», rivendicazione identitaria e abitudine a sacrificio e... mischie. Aveva placato anche Kirwan, All Black campione del mondo.

Italiani e immigrati; senza tetto e famiglie bisognose; disagiati e nostrani imprenditori in crisi; richiedenti asilo; a tutti don Davide ha instancabilmente dato, lavorando sottraccia e lontano dai riflettori, che non ha mai amato, riservato com'era. Curando ogni dettaglio nel lavoro di squadra con lo staff di operarie volontarie, cresciuti negli anni. Numerosi aiutati dalla Caritas e divenuti a loro volta aiutanti.



Don Davide Schiavon, morto a 54 anni

«Lavorava senza risparmio», ricorda la diocesi. Per trovare soluzioni, per dare un tetto, per risolvere emergenze, per accogliere e sfamare, e per sostenere progetti di cooperazione e sviluppo in Africa, in Serbia (due mesi fa era stato lì per un campo di lavoro), Mali, Tanzania, Togo, Congo, Perù, Ecuador, Giordania. Poi le emergenze: l'alluvione in Romagna, Ucraina e Terrasanta, i sismi in Turchia e Siria.

Nel 2009, subito, di fronte alla crisi finanziaria aveva lanciato «Granello di senape», con l'allora vescovo Agostino Gardin e le banche di credito cooperativo del terri-

gi Treviso" lo avevano eletto "Trevigiano dell'anno" nel 2015.

Non ultimi, i fermenti del suo esempio. Tre giovani appena entrati nell'anno di volontariato sociale. O il messaggio ai giovani nell'ultima intervista a Tv2000, su "Firmato da te", progetto sulle opere realizzate grazie all'8xmille. E poi casa Jawo, il "fiore all'occhiello" adiacente alla Casa della Carità: luogo in cui giovani volontari possono condividere riflessioni con gli ospiti. «Con lui la Caritas non è stata solo erogatrice di aiuti e servizi, fin nelle singole parrocchie, ma stimolo continuo a Diocesi tutta e comunità civile nell'educazione alla carità e nella promozione di progetti di giustizia e di inclusione per i più poveri, attenta alla dignità di ciascuno, capace di fare rete con società civile ed Istituzioni», dice il vescovo Tomasi. Don Davide lascia mamma, il fratello, cognata e nipoti, Vescovo e confratelli, e la sua grande famiglia di Caritas. I funerali non sono stati fissati. —

torio. Microcredito, così efficace e prezioso da avere il riscontro di altissimi tassi di sostituzione.

Aveva impegnato la Caritas Tarvisina nell'accoglienza di migranti, ma maxi appalti ed hub non erano nella sua "visione". Ed era tornato a campagne diffuse sul territorio, come "Un rifugiato a casa mia". Nella recente pandemia, il vescovo Michele Tomasi gli ha affidato creazione e gestione di "Stra a noi: sportelli diffusi in Diocesi, per aiutare. Nel 2012 il Rotary di Treviso gli aveva conferito il premio speciale per la sua attività. E i lettori di "Og-

Malore nella notte, muore don Davide

Lutto per l'improvvisa scomparsa di Schiavon, direttore della Caritas di Treviso

TREVISO Doveva presentarsi a messa nella mattina di Ognisanti. I parrocchiani preoccupati sono allora andati nella sua abitazione nella struttura della Caritas diocesana dove l'hanno trovato morto. Don Davide Schiavon, direttore della Caritas dal 2008, se ne è andato all'improvviso nella notte, probabilmente per un malore. Tantissimi i messaggi di cordoglio per un parroco molto stimato in città. «Eri un prete buono e intelligente» ha detto il vescovo Tomasi.

a pagina **8**

LAPIDE COMUNE NEL CHIOSTRO DI SANT'ANTONIO A PADOVA

IN PROPE S. HIERONIMUS
S. ANTONII S. MARCI S. STEPHANI
S. VINCENTII S. GREGORII S. IULII
S. MARTINI S. CECILIE S. AGNE S. CATERINE



Gli scienziati sepolti insieme, mistero d'amore da cinque secoli

Falloppio e Guilandino, grandi amici o innamorati pazzi? Tomba matrimoniale per tener fede a un giuramento d'amore eterno o mera casualità? a pagina **6 Peluso**

Era il direttore della Caritas

di Gianni Favero

La vicenda

● Don Davide Schiavon era direttore della Caritas tarvisina dal 2008. Da direttore ha affrontato prima la sfida della crisi economica dovuta alla bolla speculativa americana del 2009 e poi le difficoltà della pandemia

● Intelligente e preparato è stato uno tra i primi in Italia a creare degli sportelli di ascolto e di microcredito per evitare il fallimento delle piccole aziende e ha messo in piedi diversi progetti per dare respiro alle fasce più deboli dei lavoratori

● La morte di Don Davide è avvenuta nella notte ed è stata improvvisa: lo hanno trovato i parrochiani che non lo vedevano arrivare a messa

TREVISO Lo attendevano ieri mattina per la celebrazione della messa nella parrocchia di San Pio X, in città, ma don Davide Schiavon era già morto nel suo letto probabilmente da alcune ore in un alloggio della Casa della Carità, il rifugio dei senza dimora della Caritas Tarvisina di cui era direttore dal 2008.

A scoprire il corpo senza vita è stato un altro parroco cittadino, don Adelino Bortoluzzi, che era andato a trovarlo preoccupato per l'inconsueto ritardo. Nessuna effrazione alla porta o altri danni materiali che possano far pensare a responsabilità di terzi, va subito premesso. Le cause del decesso saranno probabilmente chiarite dall'autopsia ma non si sbaglia nel ricondurle a fattori naturali, forse legati a una patologia a cui era soggetto da tempo e ritenuta comunque non preoccupante. Don Davide, originario di San Donà di Piave, nel Veneziano, aveva 54 anni ed era sacerdote da 28. «Un prete buono, intelligente, preparato, generoso – sono le prime parole del vescovo di Treviso, Michele Tomasi – dedito completamente al Signore Gesù nel suo servizio alla Caritas. Ci manca e ci mancherà. Ora ci stringiamo nella preghiera attorno alla mamma e al fratello, a tutti i suoi amici e a coloro che sono ancora increduli di fronte alla notizia della sua morte».

Nella biografia di don Schiavon dopo San Donà ci sono i servizi da cappellano a Martellago (Venezia), a Nervesa della Battaglia e a Bavaria (Treviso), e poi da parroco a Levada di Ponte di Piave (Treviso) e Torreselle di Piombino Dese (Padova). Giunto alla Caritas nel 2008, si trovò a fare i conti con le ricadute sul tessuto sociale della crisi finanzia-



Dai progetti anti-crisi all'aiuto ai più deboli. Un malore si porta via don Davide Schiavon

ria esplosa con i titoli americani a causa dei quali le banche chiusero i rubinetti del credito privando molte piccole imprese dei capitali per poter proseguire. Introdusse perciò nel sistema Caritas, tra i primi in Italia, alcuni sportelli di ascolto e di microcredito a sostegno dei titolari d'azienda sull'orlo del falli-

mento, senza per questo mai perdere di vista, tra le persone in difficoltà economica, quelle senza fissa dimora, gli immigrati e richiedenti asilo, attivando progetti di aiuto concreto ai quali hanno poi collaborato come volontari e operatori alcuni degli assistiti delle prime ore. Ancora, sempre in tema di fragilità economica, durante la pandemia don Schiavon creò e gestì il progetto «Sta a noi: per un patto di comunità», con uno sportello in ogni zona della diocesi, per aiutare chi avesse perso il lavoro a causa del lockdown. In ambito internazionale si spese per la cooperazione con Paesi in emergenza tra cui il Mali, la Tanzania, il Togo, il Congo, l'Ecuador, il



Te ne sei andato nel giorno di Ognissanti, eri un prete generoso, buono e intelligente

Sorridente

Don Davide era direttore della Caritas di Treviso dal 2008, è morto all'improvviso nella notte

Perù, la Giordania e la Serbia.

«Nel giorno di Ognissanti – sono le parole giunte a stretto giro dalla parrocchia del Duomo di San Donà - Dio ha chiamato a sé don Davide. Nei nostri gruppi aveva iniziato il suo cammino spirituale che lo aveva condotto ad accogliere la chiamata al sacerdozio, entrando nel Seminario diocesano di Treviso. Nel 2012 il Rotary Club di Treviso gli aveva conferito il suo premio speciale come riconoscimento per l'impegno nell'aiuto delle persone più in difficoltà. Davide, ti ricordiamo bambino, ti abbiamo avuto vicino nella tua opera di sacerdote, ti teniamo nel nostro cuore e nelle preghiere». Condoglianze sentite anche dal mondo delle istituzioni cittadine, a cominciare dal sindaco di Treviso, Mario Conte. «Persone come lui – ha detto – sono da esempio per tutti coloro che si impegnano per il bene del prossimo e nell'ambito sociale, con uno spirito sempre propositivo e guidato dalla propensione all'accoglienza, alla carità e alla sensibilità verso i più fragili». «La sua vita e il suo impegno sempre dedicato all'ultimo, allo straniero, al dimenticato sono stati spesso per me motivo di esempio e di ispirazione - ha aggiunto Stefano Pelloni del Pd - Treviso perde un simbolo dell'accoglienza, non solo a parole ma nella pratica quotidiana».

Per il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, la scomparsa di «un prete giovane ed entusiasta, che ha fatto proprie le sfide del nostro tempo» mentre per il presidente della Provincia Stefano Marcon «don Davide era un punto di riferimento per i momenti di criticità sociali e di accoglienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Treviso piange la scomparsa di don Schiavon prete degli ultimi



Don Davide Schiavon

Grave lutto per la diocesi di Treviso e in particolare per la Caritas locale. È mancato l'altra notte improvvisamente il direttore della Caritas, don Davide Schiavon all'età di 54 anni. La causa del decesso è stato probabilmente un infarto durante il sonno. Atteso per celebrare Messa nella parrocchia di San Pio X, il sacerdote è stato trovato senza vita ieri mattina alla Casa della Carità. Classe 1969, era originario della parrocchia del Duomo di San Donà. Ordinato sacerdote il 27 maggio 1995, è stato parroco di Levada e Torreselle. Era alla guida della Caritas dal 2008. Quindici anni in cui si è dedicato senza risparmio alla causa degli ultimi e dei più fragili. Nel corso di questo lungo periodo ha rafforzato ed esteso la struttura della Caritas, dando forma alla Casa della Carità di via Venier, che al suo arrivo era stata aperta da poco. Particolarmente forte il suo impegno a fianco dei migranti e nell'area internazionale, con progetti rivolti soprattutto al Continente africano. Nei primi anni della sua direzione alla Caritas, esplose la crisi economica che colpì molti imprenditori: con il suo coordinamento nacque uno dei primi sportelli in Italia di ascolto e di microcredito a sostegno di questi imprenditori. Uomo e sacerdote di relazioni forti e profonde, persona schietta e accogliente, con grandi capacità organizzative, don Schiavon ha saputo fare squadra e costruire alleanze con tutti, sempre a favore dei più poveri. «Questo è il momento del silenzio, in cui renderci davvero conto che don Davide non c'è più – è stato il commento del vescovo di Treviso Michele Tomasi –, Don Davide, un prete buono, intelligente, preparato, generoso, dedito completamente al Signore Gesù nel suo servizio alla Caritas: ci manca e ci mancherà».